

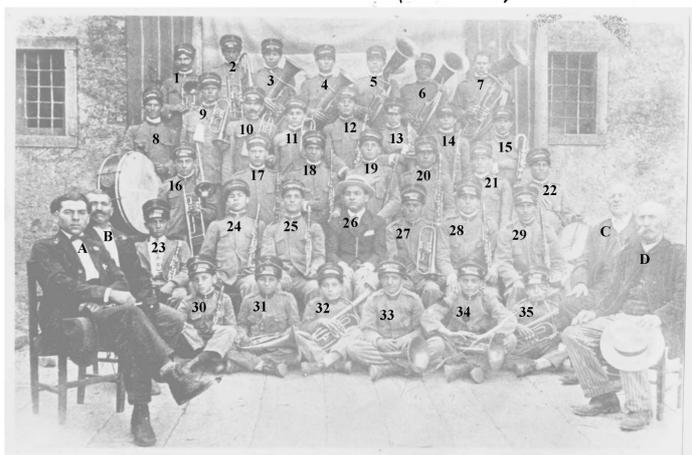
PRESENTAZIONE
DEL PROGETTO PER LA
“ANTICA BANDA MUSICALE DELLA STORIA CANTATA”

di Daniele Mutino

IL PUNTO DI PARTENZA E QUELLO DI ARRIVO



*Antica banda musicale di
Cardile (SA)*



1. Giuseppe Rizzo trombone
2. Ernesto Rizzo trombone
3. Carmine Manna bombardino
4. Domizio Rizzo bombardino
5. Angelo Rizzo basso in Fab
6. Angelo Pisano basso in Mib
7. Gaetano Siniscalchi basso in Sib
8. Giovanni Siniscalco grancassa
9. Angelo Manna cornetto Sib
10. Vincenzo D'Aiuto cometta
11. Luigi Di Genio cometta
12. Giuseppe D'Aiuto sassofono soprano
13. Giovanni Nastasi sassofono contralto
14. Carmine Manna sassofono tenore
15. Angelo De Marco sassofono baritono
16. Felice Antonio Palladino trombone
17. Emilio Manna clarinetto
18. Giuseppe D'Elia clarinetto
19. Carmine Manna clarinetto
20. Antonio Ruggiero clarone
21. Domenico D'Aiuto piatti
22. Antonio Nastasi tamburo
23. Gaetano Spatola quartino
24. Nicola Manna clarinetto
25. Antonio Palladino clarinetto
26. Eugenio D'Aiuto maestro
27. Vincenzo D'Aiuto cornetta
28. Carmelo D'Aiuto clarinetto
29. Angelo Palladino clarinetto
30. Pasqualino Rizzo sestino
31. corno
32. Andrea Rizzo genis
33. Carmine Palladino corno
34. Domenico Manna corno
35. Nicola Rizzo genis

- a) Giovanni Lettieri
- b) Antonio Di Genio
- c) Dott. Luigi Merola
- d) Gabriele D'Aiuto

L'idea nasce da una bella foto d'epoca, che mostra un'antica banda musicale che negli anni venti era operativa a Cardile, una frazione di poche centinaia di abitanti all'interno del Comune di Gioi Cilento, situato nel territorio del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano.

Si tratta di una formazione bandistica di ben 35 elementi, diretta dal Maestro Eugenio D'Aiuto, che ha diretto la banda musicale di Cardile dal 1920 al 1922 ed in seguito ha diretto altre bande in Calabria e nel Lazio, ed è stato anche arrangiatore e compositore di diverse musiche per banda.

Emerge dalla foto un organico strumentale particolare, differente sia da quello in uso nelle bande contemporanee sia nelle altre bande coeve, con la presenza di tre Eliconi come bassi, di diversi flicorni di vario tipo, tra cui i genis, di un clarione, un quartino, un sestino; probabilmente si tratta di un organico acquisito dalla banda di Cardile precedentemente al primo conflitto mondiale, quando, a quanto risulta, già la banda era presente nel paese.

Sicuramente significativa è la presenza operativa, nei primi decenni del XX secolo, di una banda musicale di tali dimensioni in un paesino molto piccolo e dall'economia sostanzialmente rurale e di stretta sussistenza, e risulta che ogni paesino della zona avesse la propria banda: ne conseguono alcune importanti considerazioni di tipo antropologico sulla relazione della popolazione di Cardile e di tutta questa parte del Cilento, essenzialmente composta da contadini e pastori, con la musica e con il fare musica d'insieme.

Emerge in questo senso, anche a livello storico, il grande valore socializzante che può avere la pratica del fare musica d'insieme, specie in un progetto di tipo bandistico, e quindi legato ad una comunicazione espressiva al tempo stesso aulica e popolare, che, attraverso un lavoro molto lungo ed accurato di prove e orchestrazione, è finalizzata a performance concertistiche di piazza rivolte a tutta la popolazione, ed inserite nella pratica delle feste popolari: quando si parla di "cultura popolare" è sicuramente anche e soprattutto a realtà come queste che ci si riferisce.

In generale la pratica bandistica costituisce, oltre che un fattore di crescita culturale di tutta la comunità, anche una pratica di socializzazione estremamente preziosa, in cui ci si confronta costantemente con gli altri e che offre a chi ne fa parte un modo di impiegare in "modo sano" il proprio tempo libero in un lavoro impegnativo ma al tempo stesso divertente e appassionante; questo vale sia nella fase dello studio individuale dello strumento e del rapporto docente-discente, sia in quella delle prove collettive, sia in quella catartica del concerto di piazza, in cui il risultato del proprio lavoro collettivo viene offerto come dono a tutta la comunità.

L'antica banda di Cardile, come altre bande, era quindi sicuramente un'esperienza che, promuovendo la condivisione di elementi culturali ed emotivi, supportava in modo molto significativo la socializzazione e rafforzava al tempo stesso sia l'identità individuale dei suoi componenti, sia l'identità collettiva di tutta la comunità.

Questo è sicuramente stato, negli anni venti, per i cardillesi che sono ritratti in quella foto d'epoca, così come è stato per i cilentani dei paesi vicini che avevano anche loro la loro banda di paese.

Ma questo potrebbe essere anche oggi, in modo analogo e differente: rimettere in vita una banda musicale nella realtà contemporanea del Cilento avrebbe valore a maggior ragione, dato che ancor più delicate e critiche sono attualmente le problematiche legate all'identità individuale e collettiva, in un territorio ferito e reso marginale dalla crisi della cultura rurale, dalla mancanza di prospettive e dalla disoccupazione giovanile, dallo spopolamento e dalla massiccia emigrazione, dall'appiattimento del tempo libero causato da televisione e videogiochi.

Da qui nasce quindi l'idea di rimettere in piedi oggi quell'antica banda musicale di paese.

Nel riproporre la formazione di una banda musicale di paese o di territorio, fermo restando il valore socializzante e totalizzante di una realtà di questo tipo, la cosa importante è cogliere il cambiamento dei tempi, riadattando la propria idea di banda alle mutate esigenze.

- 1) Oggi in Cilento esiste un'emergenza demografica, e quindi la banda che si andrà a realizzare non potrà comprendere solo il paesino di Cardile, ma dovrà coinvolgere tutto il comprensorio di paesi che va da Salento a Gioi, fino a Moio e Pellare, cercando di arruolare e compattare le risorse umane e culturali di questo territorio, puntando a valorizzare sia le

competenze acclamate, sia i nuovi talenti, e superando necessariamente lo steccato ormai anacronistico eppure ancora vivo delle antiche rivalità tra paesi.

- 2) Oggi in Cilento non esiste più una cultura musicale nazional-popolare forte e compatta come quella degli anni venti, ma esiste una frammentazione estrema dell'identità culturale e musicale dovuta sia al mercato musicale che separa le generazioni con la continua introduzione di nuove mode sia all'impatto estraniante dei mass-media; la proposta musicale-artistica della banda che si andrà a realizzare dovrà quindi sapere agire entro una sensibilità "media" in cui l'antico si possa sposare con il moderno per ricompattare le generazioni e cercare di ricostituire un'identità culturale comune ormai da tempo perduta; il passato dovrà quindi sposarsi al presente, l'antico al moderno, in un rapporto dialogico profondo che ricostituisca e rafforzi l'identità comune di tutti.
- 3) Oggi in Cilento esiste un problema giovanile che vede la marginalizzazione e l'alienazione dei giovani dalla comunità, all'interno di una evidente e profonda frattura generazionale, e, per intervenire positivamente in questo senso, nel progetto che si va a costruire sarà necessario integrare la semplice **musica da banda** con percorsi eterogenei che facciano ricorso ad una prospettiva espressiva e comunicativa più ampia, in grado di agire su più fronti; in questo senso strumenti principi sono:
 - il **teatro**, per la sua ecletticità attraverso cui è possibile coinvolgere tutte le pratiche espressive,
 - la **narrazione**, come strumento di lettura espressiva del mondo, di collegamento tra passato e futuro, di elaborazione emotiva dei valori, e quindi di formazione dell'identità: uno strumento che ha peraltro una solida tradizione in loco nella figura pre-televisiva del narratore familiare.
 - il **gioco**, come strumento aggregativo di coinvolgimento espressivo dei più giovani.
 In questo senso, per legare il teatro e la narrazione alla musica da banda penso che la chiave sia quella di puntare sulla narrazione cantata, ossia sulla rivalorizzazione della figura del cantastorie, tra passato e presente.
 Per il coinvolgimento delle fasce d'età più giovani, invece, si può creare una cerniera di comunicazione tra il teatro, la narrazione e la musica, da un parte, ed il gioco, dall'altra, attraverso la costituzione di una ludoteca che riscopra e riproponga antichi e nuovi modi di giocare (Cfr. l'ALLEGATO 1 sul recupero dei giochi antichi e perduti).
- 4) oggi in Cilento esiste una tendenza a vedere auto-consumarsi e poi morire tutti i progetti finanziati, in quanto questi progetti rimangono legati passivamente al finanziamento e si esauriscono con esso; il progetto che si andrà a realizzare dovrà invece riuscire a rimanere nel tempo, sia a livello di formazione, legandosi come scuola di musica e teatro ad istituzioni permanenti (come le scuole, le parrocchie, il Distaccamento di Vallo della Lucania del Conservatorio di Avellino), sia sviluppando una propria indipendenza economica.
- 5) oggi in Cilento esiste un problema di mancanza di prospettive imprenditoriali, e quindi la banda che si andrà a realizzare dovrà necessariamente sviluppare una propria originale capacità di penetrazione del mercato musicale per arrivare a diventare nel giro di pochi anni una realtà economicamente indipendente e in grado di fornire lavoro ai propri componenti.

Su queste articolazioni il progetto di ricostituzione dell'Antica Banda Musicale di Cardile inizia quindi a delinearsi come una specie di sogno, una visione molto ambiziosa, ma concretamente realizzabile, che, partendo dall'immagine di una foto d'epoca, vuole arrivare a riqualificare per il presente e per il futuro la vita e la cultura di una parte di Cilento.

LE SPECIFICITÀ DELLA BANDA

Il progetto che proponiamo non sarebbe quello di rimettere semplicemente in vita “una banda musicale” di paese, come ce ne sono in tanti paesi, specie nel centro-sud Italia; noi vorremmo piuttosto mettere in vita una banda musicale con delle proprie singolari specificità, tali da renderla in prospettiva anche una fonte di reddito per i suoi componenti.

Nell’asserire che una singolare specificità della banda può essere intesa come potenziale fonte di reddito, penso a due prospettive:

- **SUL TERRITORIO:** una banda che lavora bene e con intelligenza sull’identità emotiva e culturale di un territorio come il Cilento, o in generale il Sud Italia, può diventare motivo di richiamo della popolazione fino a farne un punto di riferimento riconosciuto in quel dato territorio, e così diventare una presenza abituale nelle feste popolari;
- **OLTRE IL TERRITORIO:** ritengo che uno spessore artistico culturale significativo ed una specificità particolarmente indovinata possano proiettare una banda anche verso la prospettiva di una importante committenza internazionale; penso - solo per fare un esempio - all’impatto sulla cultura musicale europea che ha avuto, a partire dai tardi anni novanta, la scoperta delle taraf macedoni, portatrici di un modo di “fare banda” molto differente da quelli normalmente in uso nell’Europa occidentale, e a quanto lavoro questa scoperta ha procurato a gruppi bandistici balcanici come la Kocani Orchestra o la Taraf de Carancebes, con la partecipazione a festival e concerti in tutto il mondo, la realizzazione di dischi, perfino la partecipazione a film e la collaborazione stabile con artisti importanti di livello internazionale (Goran Bregovic, Emil Custurica, Vinicio Capossela, Eric Marchand).

Tale specificità, nel presente caso, si articolerebbe su tre fronti progettuali:

1) LA BANDA MUSICALE ANTICA

La Banda che andremmo a rimettere in vita sarebbe una banda particolare che riproporrebbe esattamente l’organico particolare della Banda di Cardile raffigurata nella foto, mediante il quale si dedicherebbe a ritrovare le sonorità, la poetica musicale e il repertorio delle bande del Cilento degli anni venti. L’organico di questa antica banda è infatti particolare, e corrisponde a quello di un tipo di banda italiana di piccole dimensioni che di fatto si è estinto e non esiste più. Si tratta di un organico particolare formato da 3 eliconi bassi (traspositori in tre differenti modi: in sib, in mib, in fa), 3 tromboni, 3 corni, 2 bombardini, 2 genis, 3 cornette, un cornetto in sib, 7 clarinetti soprani, 1 quartino, 1 sestino, 1 clarione, 1 sax soprano, 1 sax contralto, 1 sax tenore, 1 sax baritono, 1 grancassa e 1 rullante. L’espressività di questo organico è chiaramente lontana dalle irruenze ritmico-sincopate e dalla squillantezza delle bande statunitensi - con i loro susafoni, gli ottavini, il numero massiccio di sassofoni e trombe - che tanta influenza hanno sulle moderne formazioni bandistiche popolari dell’Europa occidentale. Ma non si tratta nemmeno dell’organico della banda di piccole dimensioni codificata dal Vessella, che rappresenta il principale modello di banda standard italiana prima che l’influenza delle bande statunitensi modificasse profondamente l’idea di organico bandistico. La banda antica di Cardile, sulla traccia dell’organico bandistico codificato da Longo nel 1913, è una banda tipicamente meridionale, dal colore timbrico evocativo e romantico, dagli impasti medi e bassi estremamente dolci caratterizzati dai vari flicorni, con le tessiture acute dominate dalle ance dei clarinetti ma senza lo stridore degli ottavini, bensì con raddoppi acuti effettuati da un quartino e un sestino: insomma un organico adatto soprattutto ad uno stile melodico, con chiaroscuri e andamenti passionali, quale era quello di un repertorio di tipo operistico-popolare sostanzialmente romantico o verista: un vero e proprio tesoro perduto di sonorità tipicamente italiane. L’idea è quindi di rimettere in piedi proprio questo organico particolare, per recuperare – non senza un po’ di lavoro di fantasia - il tesoro perduto di

queste sonorità italiane di inizio secolo che, pur nella loro raffinatezza, tanta presa avevano sulle emozioni popolari della gente del tempo. E, parallelamente, di recuperare quel che può essere ancora oggi valido del repertorio del tempo di quella specifica realtà musicale, partendo dal lavoro di orchestrazione e composizione del rinomato Maestro Eugenio D’Aiuto, che compare nella foto e che dal 1920 al 1922 ha diretto la banda di Cardile, prima di lasciare il paese natio per dirigere altre bande musicali, prima a Maida in Calabria, e poi a Velletri e Canale Monteranno, in provincia di Roma. Ma quella banda di Cardile, sotto la direzione del Maestro Eugenio D’Aiuto, fu certamente una scuola di musica importante: per quel che sono a conoscenza io - ma una ricerca approfondita potrebbe portare probabilmente a delle ulteriori scoperte - in quella banda suonava almeno un altro futuro musicista e compositore di un certo spessore, Useo Carmelo D’Aiuto (mio nonno materno e mio primo maestro di musica), raffigurato nella foto ancora adolescente come primo clarinettista, il quale, dopo quell’esperienza bandistica giovanile, si arruolerà come sottufficiale nell’esercito e si diplomerà in clarinetto e direzione di banda al Conservatorio “Tartini” di Trieste, e quindi dirigerà la banda sinfonica militare di Fiume, scrivendo molte composizioni musicali, tra cui diverse canzoni pubblicate e alcune marce sinfoniche per banda che ebbero anche un certo successo. Insomma, il lavoro di recupero delle sonorità di quella antica banda musicale dovrebbe portare a riscoprire e valorizzare l’opera di vari musicisti cilentani che in quel tipo di esperienza hanno mosso i loro primi passi nel mondo della musica: perché se una banda musicale di ben 35 elementi poteva essere attiva in un paesino di poche centinaia di contadini e pastori, questo è perché la musica in questo territorio era amata e coltivata con grande e profonda passione. Proporre questo particolare tipo di repertorio e sonorità sarebbe quindi una strategia sia per legare la banda all’identità cilentana, sia per proporla al pubblico europeo come una formazione con una propria specificità e diversa da tante altre. Non una banda qualsiasi, ma una “Antica Banda” del Cilento.

2) **L’ANTICA BANDA DELLA STORIA CANTATA**

Abbiamo detto del teatro e della narrazione: si tratterebbe di legare la banda musicale e la sua attività, oltre che al recupero delle sonorità e del repertorio delle bande antiche del Cilento, anche ad una rivisitazione della figura del cantastorie, che avverrebbe attraverso il lavoro di un “Laboratorio Permanente sulla Storia Cantata”, in modo che la banda possa assumere il ruolo di supporto musicale alle voci di nuovi cantastorie che, attraverso performance musicali di grande impatto emotivo e popolare, raccontino in musica il mondo e la Storia, dal punto di osservazione del Cilento. Nel proporre questo tipo di percorso e di specificità, parto sia dal fatto che nel territorio esiste una riconosciuta esigenza di lavorare all’aggregazione attraverso il teatro - in quanto è una forma d’arte che riunisce e dà spazio a tutte le arti - e che già ci sono delle strutture che si sono attivate in questo senso, sia dalla possibilità di mettere a disposizione i miei personali interessi, sia come studioso di antropologia culturale sia come artista (compositore, fisarmonicista e, appunto, cantastorie), che sono fin dagli anni della formazione universitaria rivolti proprio alla storia cantata, e in particolare alla figura del cantastorie. Ritengo che siano proprio le storie condivise da una collettività - intendo i valori e la qualità di queste storie - ciò che più di ogni altra cosa radica e cementa un’identità culturale e la rende organica, in grado di confrontarsi positivamente con il mondo esterno. Così è stato fin dalle origini della civiltà occidentale, come dimostrano gli studi sulla cosiddetta questione omerica e sul rapporto tra Mythos e Logos; così è stato in passato nel medioevo con la storia trasformata in mito attraverso le epopee epiche di Carlo Magno e dei Paladini di Francia (ciclo francese), e quelle di Re Artù e dei Cavalieri della Tavola Rotonda (ciclo bretone); così era prima dell’arrivo della televisione e della scolarizzazione di massa, quando il cantastorie itinerante era una figura che svolgeva il ruolo di una sorta di telegiornale ambulante, raccontando per le piazze i fatti di cronaca che venivano trasformati in canto ed in mito; ma così è ancora oggi, laddove però

le storie moderne che forniscono identità a tutti noi sono proposte ed elaborate per lo più al di fuori di noi, dai mass-media, dalla televisione, dal cinema, dal mondo della musica pop, e soprattutto dai telegiornali... e la fragile identità dell'uomo moderno dipende secondo me anche e soprattutto dal carattere estremamente labile e artefatto che spesso hanno queste storie proposte dai mass-media. Ora, attivare un laboratorio di produzione di spettacoli musicali di cantastorie in Cilento significa molto, perché necessita di dare spazio, oltre alla scuola di musica della banda, con i suoi corsi di strumento, anche a:

- laboratori di scrittura narrativa (recupero di antiche storie tradizionali dalla memoria degli anziani e dai documenti etnografici, approfondimento di antiche vicende storiche, scrittura di nuovi testi su storie di cronaca recente, elaborazione di storie di fantasia),
- laboratori di composizione musicale e arrangiamento,
- laboratori di pittura (realizzazione dei quadri illustrati del cantastorie),
- laboratori di vocalità (canto e narrazione),
- laboratori di recitazione,
- laboratori di costumistica,
- laboratori di scenografia e illuminotecnica,
- laboratori di formazione manageriale per il mercato musicale e teatrale,
- laboratori di tecniche per la riproduzione amplificata del suono,

...tutti laboratori, questi, che possono impegnare proficuamente i giovani, facendoli esprimere e socializzare, e creando competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro nel mondo dello spettacolo.

Ma tutto ciò significa anche recuperare una vocazione al racconto che è molto radicata nel passato del Cilento, dove mi risulta che in ogni famiglia c'erano narratori abilissimi, rimettendo in comunicazione le diverse generazioni attraverso la forza dei racconti cantati.

L'idea in particolare è quella di proporre storie tradizionali di santi e devozione popolare, abbinandole a storie di cronaca antica o moderna, narrate e cantate da voci cilentane con il supporto musicale incantatore di una vera e propria "Antica Banda della Storia Cantata": si tratta di una strategia che vuole sia ristrutturare l'identità collettiva sia dare specificità, e quindi mercato, al progetto.

Si potranno infatti proporre le storie cantate nelle feste popolari e nei teatri parrocchiali del Cilento, del Sud e di tutta Italia: l'idea è quella di fare diventare una consuetudine quella di vedere arrivare nella festa popolare del proprio paese "L'Antica Banda della Storia Cantata" che, con i cartelloni dipinti, narra in musica la storia del santo festeggiato attualizzandola attraverso l'abbinamento con delle storie moderne. Sarebbe questa una specificità molto particolare e originale, ma al tempo stesso facilmente comprensibile e riconoscibile dalla gente sia colta sia semplice.

3) IL CENTRO DI AGGREGAZIONE GIOVANILE

Tutto questo dovrebbe realizzarsi in una struttura già identificata e su cui esiste già un progetto di ristrutturazione e riqualificazione. Un luogo dove vivranno e si svilupperanno insieme la bellezza paesaggistica del Cilento e la sua cultura viva. Si tratta di un casolare tra gli ulivi sul fianco della montagna, con di fronte la vista del mare, situato al crocevia tra Gioi, Cardile e Salento, che dovrebbe diventare un punto di riferimento per tutti i giovani e gli operatori culturali del territorio. Per questo motivo in questo centro non ci sarebbero solo la scuola di musica della banda e i laboratori di storia cantata, ma anche un piccolo bar attivo di sera, un teatro-sala da concerto, una ludoteca.

In questo casolare ci sarebbe così la possibilità di organizzare corsi, concerti e spettacoli con artisti e maestri sia locali sia provenienti dal resto del mondo: questa potrebbe essere una risorsa per attirare turisti, che poi, insieme al corso e allo spettacolo, potrebbero usufruire

anche delle rete di sentieri che si inerpicano dal mare alla montagna nelle meraviglie del Cilento.

In particolare la ludoteca potrebbe diventare, oltre che un semplice luogo di aggregazione, anche il luogo dove sviluppare un progetto correlato di recupero dei giochi antichi e perduti (cfr. ALLEGATO 1), e dove sviluppare un'attività ludica che abbia la funzione di corso propedeutico per l'attività teatrale vera e propria.

LE DIVERSE FASI DEL PROGETTO

Ipotizzo ora un percorso progettuale ideale, che dovrà poi essere articolato nei dettagli, ma soprattutto verificato ed eventualmente ripensato, sia nella sinergia con le realtà locali, sia in base ai finanziamenti che è possibile ottenere.

Il progetto sarà strutturato su cinque fronti:

1. **Scuola di musica per la formazione dell'organico bandistico.**
2. **Laboratorio multi-disciplinare per la Storia Cantata.**
3. **Ludoteca e Centro di Aggregazione Giovanile.**
4. **Produzione di concerti e spettacoli sia solamente musicali per banda sia di storie cantate per banda e cantastorie; realizzazione relativa di dischi e libretti illustrati da vendere.**
5. **Promozione sul mercato degli spettacoli e dei concerti, e conseguente attività concertistica.**

... ed articolato in quattro fasi distinte.

1) PREPARAZIONE E PROMOZIONE

Una prima fase è quella di **far conoscere al territorio l'idea progettuale** nei suoi tratti essenziali, in particolare ai soggetti sensibili (amministrazioni, chiesa, scuole, conservatorio, università, artisti e personalità di spicco del territorio, assistenti sociali ed operatori della ASL locale) per sondare l'interesse e porre le basi di possibili collaborazioni, partnership, patrocini, finanziamenti.

Al tempo stesso si dovrà effettuare un'attività di ricerca che si muoverà su più fronti:

- censimento di musicisti e artisti adatti ad essere immediatamente coinvolti a livello professionale nella banda e nel laboratorio di storia cantata, per formare quello che per il momento chiamo "**Nucleo professionale**"; questi andranno possibilmente selezionati tra persone residenti o legate in qualche modo al territorio; la possibilità – già vagliata positivamente - di una collaborazione con il Distaccamento di Vallo della Lucania del Conservatorio di Musica di Avellino, potrà far sì che la Scuola di Musica della Banda si instauri all'interno della nascente Accademia di Musica che il suddetto Distaccamento sta per istituire coinvolgendo insegnanti di musica del territorio selezionati direttamente dalla Direzione del Conservatorio di Avellino: in tal caso si dovrà proporre ai docenti di tale Accademia di Musica coinvolti nella scuola di musica della banda di far parte del "**Nucleo professionale**" dell' "**Antica Banda della Storia Cantata**". L'idea è quella alla base delle modalità didattiche delle antiche bande popolari: i musicisti già formati suonano nella banda e insegnano ai nuovi allievi inserendoli poco alla volta dentro la banda al loro fianco, con compiti musicali via via maggiori a seconda del livello raggiunto.
- formare una commissione composta da responsabili e promotori del progetto, assistenti sociali del territorio, professori di musica e artisti, che, con la collaborazione di docenti e dirigenti scolastici, si occupi di individuare nelle scuole del territorio i giovani talenti che si vuole coinvolgere nella banda musicale e nel laboratorio teatrale sulla storia cantata; e

quindi procedere con **le audizioni e i colloqui**, e quindi le iscrizioni, effettuando la selezione tra le persone individuate, formando una graduatoria che dovrà avere come criterio di preferenza, secondariamente al talento, anche eventuali problematiche psichiche e sociali dei ragazzi - nel senso che, in collaborazione con gli assistenti sociali della ASL locale, si deve tenere conto che i soggetti a rischio possono trovare nelle attività sia musicali sia, soprattutto, teatrali del progetto, un percorso utile alla loro integrazione, e quindi una motivazione supplementare che arricchirebbe il progetto stesso;

- approfondire la ricerca sull'organico strumentale della banda di Cardile degli anni venti, cercando di comprenderne meglio il repertorio. Contestualmente reperire dagli eredi o da altre fonti partiture di arrangiamenti bandistici o composizioni originali del Maestro Eugenio D'Aiuto, del Maestro Useo Carmelo D'Aiuto e di eventuali altri compositori e arrangiatori del territorio individuati tramite un'apposita ricerca. In questo senso, per reperire altre partiture utili a selezionare il repertorio storico della banda, si cercherà anche di reperire informazioni sui componenti dell'antica banda di Cardile e di quelle coeve dei paesi limitrofi, e vedere quanti di loro hanno poi svolto attività musicale a livello professionale o quanti dei loro discendenti svolgono attualmente attività musicale.
- Individuare la forma giuridica idonea della banda, assegnare i ruoli cardine e i compiti all'interno del progetto, richiedere finanziamenti, stabilendo ufficialmente le partnership, le collaborazioni, i patrocini.

2) FASE INIZIALE PROPEDEUTICA DELLE ATTIVITA'
(in attesa di un finanziamento,
con fondi reperibili da collette, donazioni di privati e vendita di spettacoli)

In questa fase per prima cosa si darà forma ed inizio al "Nucleo professionale" della banda musicale, attivando anche, in forma embrionale, qualche figura del laboratorio di produzione delle storie cantate.

Il "Nucleo professionale" della banda musicale sarà formato:

- da me, Daniele Mutino, in quanto direttore artistico della banda,
- da un trombettista o cornettista (che sarà docente di ottoni dal timbro chiaro),
- da un tubista (che sarà docente di flicorni o ottoni dal timbro scuro),
- da un clarinettista (docente di clarinetti),
- da un sassofonista (docente di sassofoni)
- da un percussionista (docente di percussioni),
- forse da una cantante (docente di canto).

Uno di questi sarà anche direttore musicale della Banda.

In attesa di un finanziamento, i docenti di strumenti musicali saranno finanziati dalle rette pagate dagli studenti, mentre in quanto musicisti saranno finanziati dalla vendita di diverse date di un concerto e di uno o due spettacoli di storia cantata previsti per l'estate.

Un sarto realizzerà da subito le prime uniformi per i componenti del Nucleo Professionale della banda, disegnate sulla base delle uniformi adottate nella Banda di Cardile riprodotta nella foto d'epoca.

Quindi si attiverà la scuola di musica per la banda, attivata dalle rette degli studenti e ospitata nell'ambito dell'Accademia di Musica del Distaccamento di Vallo della Lucania del Conservatorio di Musica di Avellino, possibilmente utilizzando temporaneamente gli strumenti di un organico istituito per il Giubileo e rimasto inutilizzato nei locali della Curia di Vallo: in attesa del finanziamento e dell'acquisto dell'organico definitivo (che sarà costituito da strumenti analoghi a quelli della foto d'epoca) gli studenti incominceranno a studiare strumenti moderni analoghi a quelli

della banda riprodotta nella foto (gli studenti che suoneranno gli eliconi cominceranno a suonare la tuba, quelli che suoneranno i quartini e i sestini cominceranno con dei clarinetti soprano in sib o con degli ottavini, ecc.)

Subito, mentre partono i corsi, entro pochissimo tempo i docenti del Nucleo professionale produrranno il primo concerto e la prima storia cantata, e la proporranno al mercato durante il primo anno scolastico di attività, facendo così conoscere e vivere il progetto anche mentre i ragazzi non sono ancora in grado di suonare in pubblico. In questo caso saranno presumibilmente solo i docenti a formare la banda e il cantastorie sarà il direttore artistico del progetto, ossia io, Daniele Mutino, magari coadiuvato da una voce cilentana:

- il concerto sarà formato da musiche di Eugenio D' Aiuto, Useo Carmelo D' Aiuto, da qualche brano d' opera in repertorio negli anni venti, ed eventuali altre musiche legate al territorio,
- la storia cantata racconterà in vari quadri musicati la storia dei Fratelli Riccio di Cardile e del loro legame con la Vergine del Carmelo, e verrà proposta nelle feste di paese del Cilento; sarà uno spettacolo scritto e musicato da Daniele Mutino per cantastorie e piccola banda. Potrebbe in alternativa rientrare in questa fase un'altra storia già scritta dallo stesso Daniele Mutino per cantastorie e piccola banda ("Storia di Santa Barbara").

Si prevede fin da subito la realizzazione di un disco e un libretto relativo ad ogni spettacolo prodotto.

3) ATTIVITA' A PIENO REGIME (con il finanziamento)

Con l'arrivo del finanziamento si potranno fare i contratti a progetto per i responsabili artistici ed organizzativi e per i docenti, si potrà acquistare l'organico strumentale definitivo e tutte le divise, si potrà ristrutturare il casolare dove fare le attività del Centro di Aggregazione Giovanile, dove partirà la ludoteca, il bar, il laboratorio di produzione della storia cantata, e si potranno produrre i primi spettacoli, iniziando quindi l'attività a pieno regime del progetto.

Con la possibilità di fare dei contratti a progetto, si istituirà Il "Nucleo professionale" del laboratorio di produzione delle storie cantate, che sarà formato:

- da me e dall'avvocato Carmine Rizzo in quanto coordinatori del laboratorio stesso,
- da un docente di "canti popolari",
- da un docente di "vocalità e recitazione",
- da un docente "scrittura di storie, poesia e versificazione",
- da un docente di "pittura dei quadri del cantastorie",
- da un docente di "scenografie ed illuminotecnica",
- da un docente di "management per spettacoli e concerti"
- da un docente di "tecniche per l'amplificazione del suono".

Il laboratorio di produzione delle storie cantate sarà formato dai docenti su indicati e dai discenti formati dai ragazzi individuati durante la prima fase attraverso le audizioni, i colloqui e le relative graduatorie. In caso di rinunce i sostituti saranno i ragazzi che nelle graduatorie compaiono con un punteggio immediatamente inferiore.

Per l'estate successiva all'inizio delle attività, i laboratori di produzione delle storie cantate e la scuola di musica della banda dovrà essere in grado di produrre e proporre sia uno spettacolo di cantastorie sia un concerto con il repertorio antico, coinvolgendo in entrambi alcuni ragazzi studenti della banda musicale e del laboratorio della storia cantata, che si esibiranno al fianco dei musicisti del Nucleo Professionale della banda musicale.

Il compenso sarà inizialmente un compenso professionale per il Nucleo Professionale, mentre sarà solo a rimborso per i ragazzi, ma con la prospettiva entro medio termine (due anni) di far arrivare tutti ad un compenso professionale e di proporsi anche fuori del territorio.

Anche in questa fase si prevede la realizzazione di un disco e un libretto relativo ad ogni spettacolo prodotto da commercializzare per il sostentamento del progetto e la professionalizzazione dei suoi componenti.

4) ATTIVITA' DELLA BANDA AL COMPLETO (oltre il finanziamento)

Entro tre anni dall'inizio della terza fase, si dovrà arrivare a formare musicalmente abbastanza ragazzi da costituire l'organico completo dell'Antica Banda della Storia Cantata, ossia di 35 musicisti più i cantastorie e il personale tecnico e le riserve.

Questo organico produrrà un concerto ed uno spettacolo di storia cantata all'anno, che sarà proposto per le grandi occasioni.

Contemporaneamente, però, si suddividerà in gruppi più piccoli, costituiti da un massimo di sette persone (compreso il personale tecnico), per produrre piccoli ed agili spettacoli di storia cantata e concertini musicali da proporre in particolare alle varie feste popolari e nel circuito dei teatri parrocchiali: questi spettacolini avranno come tema una storia tradizionale, possibilmente di devozione, ed una storia moderna abbinata.

A vendere gli spettacoli e gestire l'attività sarà un gruppo manageriale formato da ragazzi formatosi all'interno dei laboratori di produzione della storia cantata, e saranno sempre loro a promuovere ed organizzare, su input della direzione artistica, concerti, spettacoli e corsi a pagamento dentro la struttura del Centro di Aggregazione Giovanile.

L'obiettivo economico sarà quello di creare una struttura che dia lavoro a tutti i suoi componenti, e che sia indipendente, senza bisogno di finanziamenti (se non quelli eventuali per le scuole), sviluppando strategie innovative di penetrazione del mercato della musica e del teatro.

L'obiettivo socio-culturale sarà quello di lavorare alla costituzione di un nuovo linguaggio musicale e narrativo che sappia integrare il passato con il presente, e che sappia in questo modo parlare a tutte le generazioni e le classi sociali, costruendo identità al di fuori dei canali alienanti dei mass-media.

L'obiettivo artistico sarà quello di un'espressione musicale e teatrale che, coltivando con devozione la bellezza, sappia parlare all'anima dell'uomo contemporaneo affrontando i suoi sogni e i suoi problemi.

ELENCO DEGLI ALLEGATI:

- 1) Progetto per il recupero di giochi antichi e perduti (Iudoteca).
- 2) Curriculum Daniele Mutino.
- 3) Progetto per il recupero di un casolare da utilizzare come Centro di Aggregazione Giovanile.

ALLEGATO 2

CURRICULUM di DANIELE MUTINO

Compositore, fisarmonicista, pianista ed etnomusicologo.

Studia da privatista **pianoforte** sotto la guida di Elsa Fiore ad Avellino e quindi a Roma di Maria Teresa Carunchio, con la cui guida si diploma, come privatista, al Conservatorio “G. Rossini” di Pesaro.

Studia anche i primi rudimenti di composizione con Carmelo Piccolo, e clavicembalo, prima a Londra con l’americano John Henry, e quindi a Roma, come interno del Conservatorio di Santa Cecilia, con Sara Bernardi.

Dal 1989 al 1991 effettua diversi concerti come **pianista solista di musica classica** in Italia e all’estero (Mogadiscio, Praga e Oslo), e prende parte, sempre come pianista, ad alcune tournèe dello spettacolo teatrale in forma di concerto “*Fluidofiume*” (di E.Frattaroli su testi di J.Joyce), tra cui quelle all’estero a Lione, Sidney e Melbourne.

Dal 1991 lascia l’attività di pianista e inizia a fare **teatro di cantastorie** all’interno del “*Novanta Teatro Movimento*” sotto la guida registica dell’attore-cantastorie calabrese Nino Racco; contemporaneamente si avvicina da autodidatta alla **fisarmonica**, che diventa subito il suo strumento principale, con cui inizia anche a comporre. Per tutti gli anni novanta lavora come cantastorie-fisarmonicista, ma anche come musicista per spettacoli circensi, principalmente all’interno del circuito del **teatro di strada**, in Italia e all’estero, sia da solo sia in varie formazioni di cui è tra i fondatori (“*Novanta Teatro Movimento*”, “*Filamistrocca*”, “*Musica Clownesca*”, “*Cantarua*”) partecipando ai principali festival del settore.

Nel frattempo frequenta l’Università “La Sapienza” di Roma, nel Dipartimento “Demo-etno-antropologico” della Facoltà di Lettere e Filosofia, e sta per laurearsi in Etnomusicologia con Diego Carpitella con una tesi su “*La Musica nei Cantastorie Siciliani del dopoguerra*”, quando Diego Carpitella muore; lascia quindi gli studi universitari per alcuni anni e si laureerà quindi nel 1997, con il massimo dei voti e la lode, presso la cattedra di Filosofia Teoretica II, relatore Antonio Capizzi, con una tesi di critica generale all’antropologia culturale.

Dal 2000, parallelamente all’arte di strada, riprende l’attività concertistica anche se quasi esclusivamente con la fisarmonica, e attualmente lavora:

- come solista, in particolare all’interno del progetto “*Cantastorie per Tempi Moderni*” con cui è stato chiamato spesso a lavorare in sale da concerto, chiese, chiostri, teatri, oltre che in piazze;
- con il proprio gruppo “*I Cosacchi*”, il repertorio è incentrato soprattutto su brani originali di Daniele Mutino, e con cui lavora in numerosi festival italiani ed esteri (in particolare in Serbia – “*Ulicnih Sviraca*” a Novi Sad - e Portogallo – “*Tom de Festa*” a Tondela, “*Imaginarium*” a Santa Maria da Feira, “*Incrível Tasca Móvil*” a Lisbona, “*Santos Pop*” ad Almada); recentemente al gruppo e alla sua musica è stata dedicata una puntata live di *Taccuino Italiano*, su RADIO RAI INTERNATIONAL, canale che trasmette via satellite in tutto il mondo.

Come **compositore** (ed esecutore per lo più delle proprie musiche) ha partecipato anche alla realizzazione di varie **colonne sonore**; tra i registi con cui ha collaborato in questo senso segnaliamo, tra gli altri:

SPETTACOLI TEATRALI

- Davide Iodice (“*Zingari*” di Raffaele Viviani, con Nino D’Angelo, Angela Pagano e Nando Neri, prodotto dal Teatro Mercadante di Napoli, e rappresentato in diversi teatri stabili italiani),
- Paolo Castagna (“*Roma 1943*”, con Lidia Biondi e Margherita Di Rauso, prodotto dal Teatro Stabile di Roma e rappresentato al Teatro India),
- Veronica Cruciani (“*Canzoni Popolari*” con Alba Rohrwacher e Giorgio Colangeli, prodotto da Veronica Cruciani e Ascanio Celestini, presentato al Festival “Città Spettacolo” di Benevento e al Festival “Bella Ciao” di Roma, e quindi rappresentato in diversi teatri italiani, e trasmesso in diretta radiofonica su RAITRE),
- e inoltre, in vari spettacoli, Memè Perlini e il Teatro degli Artisti, Paolo Pasquini, Tiziana Lucattini, Vanja Castelfranchi, Aida Talliente, Ivan Tanteri, Nino Racco, ecc.;

PICCOLO E GRANDE SCHERMO:

- **RAI:** Loredana Dordi (“*Zingari*”, “*Storie di strada*”, “*Lavorare stanca*”),
- **TSI** (Televisione della Svizzera Italiana): Vladimir Tcherkoff (“*Roma città aperta*”, “*La strada come palcoscenico*”),
- **Canale satellitare Marco Polo:** Folco Quilici (in una puntata di “*Appunti di Viaggio*”),
- **Trasmissioni televisive RAI:** *Geo & Geo* (come co-autore della colonna sonora di alcuni documentari di Pino Iannelli)
- **Fiction televisive:** Felice Farina (“*Oscar per due*”, per la Rai), e, come semplice interprete alla fisarmonica, Giacomo Campiotti (“*Il Sorteggio*”, per la Rai) e Salvatore Samperi (“*Onore e rispetto*”, per Mediaset),
- **Cinema:** Mario Martone (in una scena de “*L’Odore del sangue*”) e Eugenio Chiappuccio (cortometraggio “*Chiattilli*”),
- **Video autoprodotti da registi indipendenti:** Rina Amato (“*Cessarè*”), Manfredi Marchetti e Marco Pasquini (“*Roma città chiusa*”) e diversi altri.

Come **semplice interprete** alla fisarmonica e al pianoforte di musiche scritte da altri compositori ha collaborato con:

- il regista Christopher Fulling (sia in Italia, negli spettacoli teatrali e musicali **dell’Art Monastery Project**, sia nel musical “*Burning Opera*”, rappresentato per tre settimane al Teatro Zinzanni di San Francisco in California),
- il regista-attore-cantante Nuccio Siano (“*Le canzoni di Pasolini*”),
- l’attrice Lidia Biondi (“*Elena Tango*” di Maddalena Fallucchi),
- il compositore Stefano Landini (nella colonna sonora di alcuni brani musicali utilizzati nei servizi della trasmissione “*Ballarò*” RAITRE);

e ha preso parte a diversi **lavori video-discografici**, tra cui i più recenti sono:

- il DVD “*Instavel Orquestra - ciclo de musicas para Pinoquio*” di Alecsandar Zaric (prodotto in Portogallo dal Festival “Imaginarium”), e *Ballarò* (come semplice interprete alla fisarmonica in alcune musiche di Stefano Lentini).
- il CD “*How to survive the Apocalypse – a Burning Opera*” di Marc Nichols (prodotto negli U.S.A. con le musiche dell’omonimo musical, e registrato negli studi di David Bergeaud a Hollywood – Los Angeles),
- il CD “*Tango & Popular Vibes*” di Stefano Lentini (prodotto da RaiTrade),
- il CD “*A tempo rubato*” del cantautore argentino Jorge Omar Sosa.

Lavora in diversi contesti come promotore alla valorizzazione dell’arte di piazza:

- attualmente è vicepresidente del Coo.R.A.S., Coordinamento Romano degli Artisti di Strada, di cui è tra i fondatori, e nel cui ambito ha collaborato per due anni con il Comune di Roma alla stesura del regolamento della Delibera del 2000 che, per la prima volta in una

grande città italiana, consente e regola l'arte di strada, ed è stata presentata in Campidoglio con la presenza di Dario Fo, e ora ha nuovamente collaborato con il Comune di Roma alla stesura di un nuovo regolamento, nel corso di più di un anno di incontri periodici con l'assessore alla cultura Dino Gasperini, che non hanno però al momento avuto esiti positivi;

- ha organizzato come direttore artistico diverse manifestazioni e rassegne di spettacoli di piazza, tra cui segnaliamo:
 - “*Natale in Stazione*” (2000) con una settimana di spettacoli di strada realizzati, in collaborazione con le Ferrovie dello Stato, nelle Stazioni Ferroviarie di Roma Termini e Roma Ostiense,
 - “*GiullarVie – Rassegna di arte nobile di strada*”, a Colle Sannita (Benevento), con cinque giorni di spettacoli a tema, svoltosi in due edizioni nell'agosto del 2002 (20 milioni di lire di budget) e nell'agosto del 2006 (22.000 euro di budget).

Nella doppia veste di **antropologo-musicista** lavora in diverse situazioni, tra cui:

- partecipando a diverse trasmissioni radiotelevisive su reti pubbliche e private; in particolare ha tenuto per due anni sulla **webradio** *radioimago.net* una propria trasmissione settimanale sulla figura del cantastorie, dal titolo “*Ecce Cantastorie!*”, realizzandone 45 puntate.
- lavorando in diversi contesti di **disagio psichico e sociale**, tra cui segnaliamo:
 - **l'insegnamento della musica ai ragazzi Rom in età scolare** dal 2002 al 2006 in tre diversi progetti (con le Associazioni CEMEA, ARCI Solidarità Lazio e Controchiave),
 - **l'insegnamento di antropologia culturale** a Livorno in un progetto di formazione alla figura professionale di “operatrice multiculturale” per ragazze immigrate finanziato dal Fondo Sociale Europeo,
 - **il lavoro musicale con pazienti psicotici gravi** presso strutture private e pubbliche, tra cui segnaliamo: l'assunzione con la qualifica di “Esperto di Folklore Musicale” presso la ASL Napoli 5, come vincitore di concorso pubblico in un progetto terapeutico biennale che prevedeva l'inserimento di pazienti psicotici gravi nel ciclo tradizionale campano dei pellegrinaggi ai sette Santuari Mariani delle tammurriate; gli interventi presso i centri socio-educativi “Passaggi” di Carsoli-Oricola (AQ) riportandone relativo attestato, e “Il Germoglio” di Paratico e Fantecolo (BS) riportandone relativo attestato.

Nel 2007 (in seguito ad un concorso pubblico effettuato nel 1990) gli è stata assegnata una cattedra per l'insegnamento dell'Educazione Musicale nella **Scuola Media** e attualmente insegna con un contratto part-time nella Scuola Media “Don Milani” di Roma.